

L'emissione avallata dall'ex ministro Landolfi era prevista ieri. Gentiloni la rinvia. La Farnesina: rischi di polemiche durante le elezioni in Croazia

Bloccato il francobollo su Fiume «italiana». Insorge An

I precedenti



• «PER NON DIMENTICARE»

La prima commemorazione filatelica del Giorno del ricordo dell'esodo dall'Istria, Fiume e Dalmazia risale al 1997: il francobollo rappresentava una della navi su cui s'imbarcarono gli esuli. Una famiglia di profughi in fuga era ritratta su quello del 2005

• NEL 2006

L'anno scorso il ricordo è stato dedicato alla Società Dalmata di Storia Patria

ROMA — Tre milioni di francobolli con la facciata del Palazzo del Governatore di Fiume e la scritta «Fiume - terra orientale già italiana» erano arrivati negli uffici postali di tutta Italia, pronti per essere distribuiti a partire dal mattino di ieri. Valore 0,65 euro. Nella tarda serata di lunedì, però, dalle Poste centrali è arrivato lo stop: bloccare la vendita del francobollo su Fiume, città italiana diventata jugoslava dopo la Seconda guerra mondiale e croata dopo il 1991.

Fiume, l'Istria e la Dalmazia sono argomenti ancora caldi, in particolare sul confine Nordest: ieri l'Unione degli istriani ha tolto la bandiera italiana dalla sede di Trieste. E Fiume, Istria e Dalmazia sono temi sensibili per i partiti della destra. Subito è intervenuto il presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, Mario Landolfi, Alleanza nazionale, che da ministro delle Comunicazioni avallò l'emissione del francobollo, decisa dalla Consulta filatelica, assieme a quella di altri due francobolli sulla cultura dalmata e istriana. Lan-

dolfi ha dichiarato che la sospensione è «disdicevole»: «Non va dimenticato che dei sessantamila abitanti della città di Fiume 54 mila finirono esuli per amore dell'Italia». E poi, interrogazioni di Gasparri e Menia (An), proteste dell'ex ministro Giovanardi (Udc).

Cosa è accaduto? Il ministero delle Comunicazioni assicura che non c'è nessuna cancellazione, la distribuzione è soltanto spostata a lunedì 10 dicembre. Perché? La spiegazione è che dal ministero degli Esteri è arrivato un avviso di opportunità: a metà novembre si terranno le elezioni politiche in Croazia e si trattava di non fomentare polemiche. Questione di buon vicinato e anche interesse a non favorire le forze più estreme di Zagabria. A sua volta, il ministero degli Esteri era stato sensibilizzato dalla diplomazia croata. Così, dalle Comunicazioni è partito lo stop alle Poste.

Nulla passa sotto silenzio che riguarda Fiume e gli altri territori al centro delle contese territoriali fra l'Italia e le nazioni slave. Dopo la prima guerra mondiale ci fu l'occupazione di Fiume da parte di D'Annunzio e dei suoi 9 mila legionari contro la «vittoria mutilata» dell'Italia. La città fu poi annessa dal Fascismo, quindi occupata dai partigiani di Tito nel 1945 e infine assegnata alla Jugoslavia. Di qui le decine di migliaia di italiani che lasciarono case e beni per «rientrare» in patria.

Menia e Gasparri hanno chiesto al ministro Gentiloni chiarimenti su «questa odiosa vicenda, questa umiliante pagina di storia politico-postale che fa il paio con l'annunciata medaglia d'oro al Libero Comune di Zara in esilio, annunciata dall'allora presidente della Repubblica Ciampi e poi cancellata a un giorno dalla cerimonia».

Ieri le associazioni degli esuli sono state ricevute al ministero degli Esteri. Anche un francobollo può riaprire ferite mai ben cicatrizzate.

Andrea Garibaldi

